

Introduzione

La scienza che studia i laghi si chiama limnologia. E' una scienza che coordina e organizza nel proprio campo di studio numerose discipline, quali: geologia, idrologia, meteorologia, fisica, chimica, biologia, botanica, zoologia, informatica, ed altre, tutte necessarie per comprendere il funzionamento degli ecosistemi lacustri e prevederne l'evoluzione.

Nella gestione dei laghi gioca un ruolo rilevante l'educazione ambientale, ma ciò richiede la conoscenza di nozioni elementari di limnologia, che per la loro complessità è opportuno imparare a scuola. Per questa ragione, la presente pubblicazione, è stata redatta per essere utilizzata come ausilio didattico a livello scuola media.

Una recente normativa comunitaria elenca una serie di analisi chimiche e fisiche per giungere ad una classificazione standardizzata dello stato dei laghi europei, secondo cinque classi, di qualità decrescente che vanno da "elevata" a "scarsa".

Se pure con qualche riserva, lo stato del lago di Bolsena è risultato "buono" ma, pur essendo tale classificazione molto gradita, si deve considerare che era sicuramente "elevata" appena 50 anni fa: si è quindi verificato un degrado che ci auguriamo si stato rallentato dai recenti interventi di tutela, descritti nel testo.

L'anzidetta classificazione comunitaria registra passivamente il risultato finale di tutte le trascorse vicende dei laghi, indipendentemente dalle loro cause e senza individuare gli aspetti che ne determineranno gli sviluppi futuri. E' invece proprio nei confronti di questi ultimi che bisogna concentrare la massima attenzione, tenendo conto che il nostro lago è a "lento ricambio", e che per questa sua caratteristica la stessa normativa comunitaria lo rende classificabile come "area sensibile e vulnerabile".

I beni ambientali possono ovviamente essere utilizzati per fini utili all'uomo, a condizione però che alla fine di ogni anno rimangano nelle stesse condizioni in cui erano all'inizio. In caso contrario il bene ambientale deve considerarsi gestito come oggetto "usa e getta". Ciò suggerisce l'opportunità d'istituire, come in altri stati, un "Lake Management" qualificato, con riconosciuta competenza limnologica, che abbia la necessaria autorità e responsabilità di proporre e valutare tutte le iniziative che possono incidere sul futuro del lago. Tale organismo non è normalmente previsto dalla normativa italiana, ma è possibile nelle aree protette, gestite da consorzi comunali, per le quali però occorre un vasto consenso della collettività locale.

Ci auguriamo che la nostra iniziativa, tesa ad una maggiore conoscenza e consapevolezza dell'ambiente lacustre, sia di stimolo ed incoraggiamento per quanti s'impegnano per la tutela del nostro lago.